



7-12 luglio 2006

MEETING
INTERNAZIONALE
MIGRAZIONI
LORETO



Agenzia Scalabriniana per la
Cooperazione allo Sviluppo

COMUNICATO STAMPA N° 17

del 11 Luglio 2006

Sintesi degli interventi al Forum

Quale politica italiana sulle migrazioni?

Partecipano:

Enrico Pugliese Università degli Studi di Napoli

Graziano Battistella Scalabrini International Migration Institute - SIMI Roma

Savino Pezzotta Presidente Fondazione Ezio Tarantelli

Fulvio Vassallo Paleologo, Università di Palermo

Prof. Graziano Battistella, (SIMI):

Non ha voluto parlare di questioni tecniche ma ha voluto dare un contributo fornendoci “una prospettiva di base utile per capire poi le questioni concrete”. La discussione, su questi temi, riguarda due aspetti il primo sulla efficacia delle politiche migratorie, il secondo è sulla questione di quale base etica dare alle politiche migratorie.

“Tra le politiche pubbliche quelle migratorie sono le meno efficaci. Questo è evidente se si considerano i fenomeni di irregolarità. Tale inefficacia non si può attribuire alla debolezza dello Stato, anche in molti paesi sviluppati come gli Stati Uniti o il Canada, infatti, le politiche sull’immigrazione si sono rilevate insufficienti. La migrazione è un complesso fenomeno sociale difficilmente uno Stato può controllare completamente il fenomeno”.

“Il dibattito che si svolge su questi temi – continua il Preside della SIMI - è arrivato a due suggerimenti: deve esserci coerenza tra politiche migratorie e tra politiche economiche, sociali, tra i vari Ministeri, con la gestione dello Stato; il secondo suggerimento è quello di una maggiore collaborazione tra Governo, società civile, organizzazioni internazionali”.

P. Battistella si concentra sulla seconda questione che vuole affrontare nel suo intervento: quale base etica dare alle politiche migratorie? Questione alla quale si è avvicinato il Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti “noi crediamo che lo status quo della politica immigratoria sia scorretto” e Kofi Annan invitando i “policy maker a dare una precisa direzione etica alle politiche migratorie”.

“La complessità di tale tema è data dal rapporto complesso tra etica e politica e dal fatto che allo Stato viene data la competenza sulle decisioni inerenti l’ingresso e alla permanenza degli immigrati.

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

Il dibattito ha preso due sviluppi il primo sul potere dello Stato di escludere, cioè di decidere a chi aprire le frontiere e a chi no. Si sono aperti su questo tema due schieramenti, quello liberale sostiene che non dovrebbero esserci esclusioni di alcun tipo, tutti dovrebbero avere la possibilità di emigrare. I realisti sostengono, al contrario, che devono essere tutelati prima di tutti i diritti dei cittadini e, gli immigrati, perciò, devono essere esclusi”.

Prof. Fulvio Vassallo Paleologo, docente all'Università di Palermo, membro dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi).

Il Professore ha evidenziato che gli anni di applicazione della legge Bossi-Fini hanno determinato in Italia un vero e proprio scardinamento di quei tentativi di integrazione che le organizzazioni non governative e alcuni enti locali avevano faticosamente costruito. Tutto questo in un quadro di crescente precarietà dei migranti regolari e di consistente aumento dei casi di immigrati che ritornano ad essere irregolari a causa della perdita del contratto di lavoro.

A ciò si deve aggiungere “il rischio di una espulsione dopo anni di permanenza in Italia, - ha sottolineato il Professore -. Tale rischio provoca un danno di portata sociale incalcolabile e irreversibile, che minaccia la stessa possibilità di convivenza tra gli immigrati e la popolazione italiana; un danno al quale occorrerebbe mettere rimedio al più presto, abbandonando le posizioni di difesa dell'apparato repressivo introdotto dal Testo Unico (espulsioni immediate senza effettivo controllo giurisdizionale, negazione sostanziale del diritto di asilo, centri di detenzione, accordi di riammissione con paesi che non rispettano i diritti fondamentali della persona umana)”.

Secondo Vassallo Paleologo, *“l'Europa, allargata a 25 paesi, non è in grado di dare una risposta effettiva sul tema dei diritti fondamentali dei migranti”* Occorre, pertanto, una modifica della normativa italiana in tema di asilo ed immigrazione, riconoscendo finalmente per legge il diritto di asilo costituzionale, e reintroducendo possibilità effettive di ingresso per ricerca di lavoro. Va quindi modificata la disciplina delle espulsioni, considerandola strumento eccezionale e non ordinario di gestione dell'immigrazione.

Rimane poi centrale il problema della chiusura dei centri di permanenza temporanea, misura che non sarà possibile adottare immediatamente, ma dalla quale non si potrà prescindere se si vorrà restare nel rispetto della nostra Costituzione e delle libertà fondamentali della persona umana riconosciute dalle Convenzioni internazionali.

A tal riguardo l'esponente dell'Asgi ha precisato che *“gli accordi di Schengen non impongono i centri di permanenza temporanea ma solo che i singoli paesi che aderiscono all'intesa si dotino di misure di accompagnamento forzato 'efficaci'.* Sotto questo punto di vista, *desta notevole preoccupazione la direttiva sui rimpatri forzati che l'Unione*

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

Europea sta elaborando, con la previsione generalizzata della detenzione amministrativa per gli immigrati irregolari, addirittura fino ad un periodo di sei mesi”.

Particolarmente polemico è stato il Professore palermitano sulle visite della Commissione del Ministero degli Interni ai Ctp, evidenziando che *“tali visite sono assolutamente inutili, poiché il preavviso consente ai gestori dei CTP di riattivare scaldabagni e docce, di preparare convalide a regola d'arte, a volte anche di addestrare gli immigrati o di trasferire in altri luoghi quelli in sovrannumero. Occorre effettuare delle visite a sorpresa, per rilevare le tantissime situazioni dove viene lesa gravemente la dignità umana degli immigrati”.*

Prof. Enrico Pugliese, Università di Napoli “Federico II”.

L'intervento di Pugliese si concentra sulla descrizione dei cambiamenti che negli ultimi anni hanno modificato la struttura della comunità di immigrati in Italia.

“Parlo, in particolare – dice Pugliese – dell'immigrato classico in Italia, il clandestino. Dobbiamo infatti considerare che solo una minima parte degli immigrati, che oggi sono regolari, non è passata attraverso un periodo di clandestinità. Non esistono, infatti, - continua Pugliese – immigrati perbene, regolari, e immigrati per male, clandestini, che, spesso, sono la stessa persona.

Se i criminali si trovano soprattutto fra i clandestini questo è dato da due motivi fondamentali, innanzitutto nel primo periodo di clandestinità è più facile cadere nella criminalità, in secondo luogo chi è in carcere non ha la possibilità di regolarizzarsi”.

Pugliese continua il suo intervento con un'analisi sull'operato dell'ex governo.

“Il precedente governo, di forte orientamento anti-clandestino e anti-immigrato, - continua Pugliese - ha attuato una legge come la Bossi-Fini che rappresenta la più grande sanatoria in materia di immigrazione, la madre di tutte le sanatorie. Le motivazioni di tale contraddizione sono dovute alle forti pressioni sociali”.

In particolare il professore sostiene il peso rilevante giocato dalle imprese e dalle famiglie nei confronti del processo di regolarizzazione degli immigrati.

“Le imprese e le famiglie – dice Pugliese – avevano bisogno di lavoratori regolari, il governo non poteva sottrarsi a questa problematica, pena la perdita di molti voti. Lo spazio dato agli immigrati è dovuto al grande bisogno che la società aveva di loro.”

La relazione sottolinea inoltre il peso che la famiglia esercita nelle dinamiche migratorie italiane.

“La presenza di anziani nella demografia italiana – afferma Pugliese - non è di scarso rilievo per l'immigrazione. In Italia i vecchi erano tradizionalmente assistiti all'interno delle famiglie stesse, mancano strutture articolate di assistenza. Questo ha determinato un ricorso al mercato e la conseguente apertura dell'immigrazione, in particolare nei confronti dell'Europa dell'Est, determinando una cristianizzazione dell'immigrazione italiana.”

Sempre l'andamento demografico è causa anche dell'altro grande bisogno che motiva l'immigrazione in Italia.

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

“La carenza demografica – sostiene il professore - ha implicato una carenza di personale e di conseguenza il bisogno di manodopera.”

Pugliese conclude l'intervento con la situazione dell'accettazione degli immigrati da parte della popolazione italiana. “Il dato positivo – sostiene Pugliese – è che non esiste più in Italia la sindrome da invasione, esiste piuttosto un nuovo messaggio di realismo, gli immigrati sono accolti perché ne abbiamo bisogno. Credo che dovremo sfruttare questa nuova la condizione virtuosa data dalla non paura degli immigrati”.

Il professor Pugliese conclude il suo intervento accennando alla situazione legislativa italiana. “Non abbiamo bisogno di una nuova legge in Italia, la Bossi-fini non è stata altro che una serie di emendamenti che non ha distrutto il quadro istituzionale per le politiche sociali dato dalla Turco-napolitano. Dobbiamo lavorare sulla sua applicazione. Nonostante la mancanza dell'appoggio del governo il processo significativo di consolidamento degli immigrati è proceduto.”

Savino Pezzotta già Segretario generale della CISL.

Sul tema, *“Quale politica italiana sulle migrazioni?”*, il presidente della fondazione Tarantelli ha risposto dando al dibattito un contributo sugli aspetti economici che le migrazioni generano.

Per Pezzotta, *“l'unico modo per rilanciare l'economia del paese è operare con equità”*. “L'attuale governo di centro sinistra ha tale dovere verso i cittadini: operare per una politica di risanamento e di rigore”.

“Gli interventi nel campo della politica migratoria – aggiunge Pezzotta- devono evidenziare le potenzialità e le risorse delle migrazioni. Non è possibile fare un discorso politico sociale ed economico all'interno della nostra società civile senza considerare le migrazioni come una risorsa di cui non si può fare a meno”.

Secondo l'ex segretario della CISL, le dissertazioni sulle metodologie di risanamento del paese sono importanti e necessarie, ma non devono accentrare l'intero dibattito: si deve comunicare la necessità di intervenire ed intervenire bene e con giustizia.

“Se voglio la mia pensione, domani, ho bisogno degli immigrati oggi”, questa la provocazione lanciata per sottolineare l'incidenza del numero di persone sullo sviluppo economico del paese; e la presenza degli immigrati incrementa tale numero. Sebbene infatti i lavoratori stranieri paghino i contributi per le loro pensioni, questi versamenti rendono oggi possibile il pagamento delle pensioni attuali ai cittadini italiani.

“Dobbiamo puntare ad una politica di responsabilismo, in cui il singolo è motivato a costruire il suo domani-ha affermato -. Oggi è il tempo per garantire il futuro. Sono i gesti che faccio io oggi che condizionano il domani.”

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

E' indubbio che le migrazioni e le conseguenti politiche che ne derivano hanno innescato un processo di cambiamento di cui spesso si ha paura: nostro compito è quello di fornire un'immagine positiva di tale cambiamento.

Il Meeting Internazionale sulle Migrazioni, in questo campo, ci dà un segnale forte: spesso si è sottolineata l'importanza del cambiamento e del rinnovamento. *“Gli Scalabriniani,-continua Pezzotta- sono da portare ad esempio per la capacità di rinnovare quotidianamente il loro carisma: riconoscere il segno dei tempi che rappresentano le migrazioni e agire di conseguenza. Due sono i passi da fare al momento: un processo di rinnovo della legislatura Bossi-Fini e la un'educazione alla flessibilità verso la soggettività dell'altro. All'interno della Bossi-Fini ci sono delle incongruenze che vanno eliminate attraverso degli atti amministrativi, senza dover aspettare un cambio della legislatura.”*

Altro elemento su cui riflettere, secondo Pezzotta, sono i processi di stabilizzazione. Laddove i flussi migratori sono ridotti, non si assiste a fenomeni di reattività, ma, quando questi si incrementano, non basta solo regolarizzare i flussi, si deve intervenire sulla stabilizzazione. Tale fenomeno è riscontrabile soprattutto al nord dove si sta reagendo con dei fenomeni di ghettizzazione: *“dobbiamo cercare di capire quali sono gli elementi che impediscono l'integrazione”*.

Per impedire tale ghettizzazione occorre attivare la partecipazione alla vita civile per gli immigrati e promuovere dei servizi di orientamento che formino delle figure specializzate (mediatori culturali).

“Cogliere le aperture che il governo ci propone e lavorare con associazioni, gruppi e movimenti per un cambiamento graduale”, questo l'obiettivo proposto dall'ex Segretario della CISL.

Il dibattito della Quinta giornata al Meeting di Loreto è stato moderato da P. Bruno Mioli, direttore della *Migrantes*, il quale ha sottolineato che, in attesa della riforma della Bossi-Fini e indipendentemente da essa, occorre affrontare alcune problematiche concrete: risolvere le incongruenze del secondo decreto-flussi 2006, favorire un migliore attuazione della legislazione sui CTP, introdurre il diritto di voto per gli immigrati residenti, snellire l'apparato burocratico delle varie procedure che riguardano gli immigrati, sdoganare la concessione della carta di soggiorno, rimuovere l'arresto di due anni della circolazione dei cittadini neocomunitari, dare impulso alle proposte di legge sul diritto d'asilo.

“Ben venga il dibattito sulla riforma della Bossi-Fini - ha concluso il direttore della Migrantes - ma occorre lavorare da subito su quegli aspetti che possono essere migliorati senza bisogno di appoggiarsi sulla attesa riforma. Gli immigrati sono 'carne umana' in difficoltà che non può accontentarsi di aspettare la nuova legge”

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

@@

Il programma aggiornato, le schede di approfondimento e le quotidiane gallerie fotografiche possono essere scaricate dal sito www.meetingloreto.it

L'Ufficio Stampa è a disposizione dei colleghi ai recapiti sotto indicati

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972